

Migliaia di cittadini attorno agli operai della Milatex e della Fiorentini

# «No ai licenziamenti»: possente manifestazione sotto la pioggia



Un momento della manifestazione a piazza Esedra.

Raccolti un milione e 215.000 lire in un'ora a piazza Esedra - Larga unità dei movimenti giovanili della sinistra, delle federazioni del PCI, PSI, PSIUP e Partito Radicale - L'adesione degli intellettuali

Il Natale, la pioggia, il freddo, tutto invitava a restare a casa, nel tepore delle pareti domestiche e degli affetti familiari: ma migliaia di romani, di giovani e di dirigenti politici, di intellettuali e di sindacalisti, di donne e di lavoratori, hanno egualmente voluto stringersi attorno agli operai della Fiorentini e della Milatex per vivere con essi il «Natale di lotta» decretato per sbloccare pesanti situazioni, per salvare due fabbriche e il posto di lavoro a oltre mille persone.

La presenza in piazza Esedra e il corteo che ha scosso il centro ancora assomigliato della città non sono stati soltanto due momenti di una grande manifestazione di solidarietà ma anche e soprattutto un momento per gli industriali che vogliono ottenere un nuovo boom dei profitti licenziando gli operai e intensificando lo sfruttamento: dalle risposte isolate, dalle singole occupazioni di fabbrica o dalla singola lotta aziendale, si è ora passati a una risposta unitaria dei lavoratori. Il denaro versato a Natale nella cassa degli operai della Milatex e della Fiorentini (un milione e duecentoquindici mila lire oltre a una quantità enorme di viveri e doni) assume così non soltanto il valore di un concreto sostegno alla dura battaglia dei lavoratori delle due fabbriche (una delle quali occupata da tredici giorni e l'altra bloccata da quasi due mesi), ma riassume anche una larga mobilitazione popolare di ogni categoria di lavoratori partecipanti alla manifestazione di Natale ha portato i denari e i doni raccolti nella sua azienda, nel suo quartiere, tra i compagni della sua sezione.

E accanto agli operai c'erano gli intellettuali. Carlo Levi era alla testa del corteo insieme a professori universitari, pittori, scrittori; alla manifestazione avevano inviato la loro adesione registi come Antonioni, Zurlini e Vancini; pittori come Altieri; scrittori come Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Libero Bigiaretti; architetti come Azio Casavola e Manfredo Tafuri; decine di altri intellettuali.

Gli operai e le operaie della Milatex e della Fiorentini sono arrivati per primi in piazza Esedra con i loro striscioni, i cartelli, gli uomini-sandwich, il camion sul quale era stato installato un altoparlante: è così apparsa la prima fangia di ombrelli neri che malamente riparavano dalla pioggia insistente. Sono poi arrivati i dirigenti dei sindacati provinciali e della Camera del Lavoro, i gruppi di compagni partiti insieme dalle sezioni; più tardi famiglie intere di lavoratori con i bimbi che ancora miravano a balocchi trovati al risveglio sotto l'albero di Natale. Nessuno giungeva a mani vuote: un compagno della FIOM scendeva dall'altoparlante e offriva man mano che pervenivano. La sua voce è echeggiata ininterrottamente per oltre una ora. L'elenco un po' monotono ma tanto significativo delle cifre di denaro si alterna con le comunicazioni sull'arrivo di oltre 200 panettoni, 250 bottiglie di vino e liquori, 100 chilogrammi di pasta, 25 cassette di frutta, due ceste piene di galline vive e con due galli vivacissimi.

In piazza il clima era piuttosto insolito: nell'animato di tutti i sentimenti di allegria e serenità caratteristici delle feste di fine anno erano mescolati alle preoccupazioni della minaccia che incombe sul posto di lavoro, dei gravi compiti che l'intero movimento sindacale e operaio dovrà affrontare nei prossimi mesi e nei prossimi giorni per impedire che anche quello del '65 sia un Natale come questo. I commenti sulla difficile elezione del presidente della Repubblica si alternavano allo scambio di auguri; gli operai della Fiorentini e della Milatex parlavano della durezza della loro lotta ma non poteva-

no manifestare la loro allegria quando vedevano arrivare l'auto-colonna con le balline starnazzanti. L'atmosfera si è invece improvvisamente fatta rovente quando ha avuto inizio il corteo. Sotto il cielo sempre più cupo e una pioggia sferzante, si è acciuffato, possente, dolente, drammatico il grido «no ai licenziamenti, no ai licenziamenti». Una massa nera di ombrelli che andava da piazza Esedra a piazza dei Cinquecento, un enorme striscione — ripreso dalla pioggia — sul quale la scritta in vernice rossa andava scolorendosi. «Lavoro, lavoro»: il grido usciva con forza crescente come se nell'atto stesso di dimostrare tutti avessero sentito con sdegno ancora maggiore i costi con onere di stupire, la necessità di dover lottare anche a Natale contro capitalisti che pensavano soltanto ai loro affari. Il latte e miele che in questi giorni la RAI-TV e i giornali benpensanti spargono copiosamente nei loro commenti tradizionali, popolare festività assumeva il sapore d'uno scherno, d'una beffa agli occhi dei manifestanti. Ci riveniva in mente la dichiarazione che nei giorni scorsi aveva rilasciato all'Unità, insieme a quelli di numerosi altri intellettuali, Carmelo Samonà, professore di lingua e letteratura spagnola al Magistero di Roma: «Disagi e sofferenze come quelli che patiscono in queste settimane gli operai della Fiorentini e della Milatex non parlano solo di un'occupazione di fabbrica, ma di una situazione di crisi che tocca gli interessi di ogni cittadino che abbia avuto notizia della loro vicenda: parlano alla sensibilità di chi conosce quali suggestioni, quasi rituali, di affetto, di calore, di intimità vengono associate, generalmente, alle feste natalizie di ogni persona sana e di semplici costumi, e può rendersi conto perciò del peso della lotta, in questi giorni, di quegli operai per il mantenimento del posto di lavoro».

Accanto ai parlamentari comunisti del Lazio, al compagno Onorato, a Carlo Levi, ai dirigenti delle federazioni romane del PCI e del PSIUP, del Partito Radicale, della Camera del Lavoro, dei sindacati di categoria, dei movimenti giovanili della FGCI, PSI, PSIUP, del movimento giovanile repubblicano, c'erano gli edifici che solidarizzavano sia con gli operai della Milatex e della Fiorentini sia con i loro 20.000 compagni di occupazione, c'erano quegli stessi giovani che per una settimana di seguito erano scesi nelle strade del centro e della periferia per protestare contro i licenziamenti e per chiedere che gli esponenti del mondo degli affari che licenziano gli operai.

Il corteo si è snodato per via Cavour, piazza S. Maria Maggiore, via Arenula, Vittorio Brancaccio, piazza Vittoria. Dalle finestre molti cittadini applaudevano; i turisti stranieri guardavano meravigliati ma seri; forse capivano di cosa si trattava: i volti degli operai, gli striscioni, gli uomini-sandwich sono ormai noti in tutto il mondo e dappertutto significano le stesse cose. La polizia si è fatta vedere il meno possibile e questo spiega perché incidenti non ce ne sono stati: non sarà ripetuto mai abbastanza che quando non intervengono i questurini le manifestazioni si svolgono ordinatamente; in modo particolare non si sono fatti vedere i agenti della squadra speciale, quella SS della questura romana che aveva imperverato nelle settimane scorse contro i dimostranti anti-comunisti e che era stata criticata persino dal pubblico ministero durante il processo a un nostro fotografo. A piazza Vittorio, sotto la sede della Camera del Lavoro, il corteo si è fermato, ha ascoltato un breve discorso del compagno Teodoro Morgia, segretario della CdL; e si è quindi sciolto.

La lotta degli operai della Fiorentini e della Milatex continua. La prima fabbrica è ancora occupata, la seconda ancora paralizzato da lungo, compatto sciopero che è seguito alla seconda occupazione in un anno. I lavoratori sono decisi a tener duro perché l'attacco ai livelli dell'occupazione è generale e inquadrate in un vasto piano confindustriale che si articola nell'intensificazione dei ritmi di lavoro, nel blocco delle assunzioni, nella violazione dei contratti e delle leggi, nel rigetto globale di qualsiasi rivendicazione salariale. Gli stessi problemi sollevati drammaticamente nelle città del «triangolo industriale» sono presenti a Roma e se il numero dei licenziamenti, delle sospensioni e delle riduzioni di orari è inferiore, non per questo è meno grave il peso che devono sopportare i lavoratori, sia quelli colpiti direttamente che tutti gli altri.

Non è da escludere — secondo una nota di chiara ispirazione operaia — che intorno alla metà di gennaio vi sia una riunione «cumulativa», e possibilmente «conclusiva» dei lavoratori della commissione delle tre sottocommissioni che, presiedute dall'on. Nenni, si stanno occupando della riforma dell'azienda ferroviaria. La mancanza di notizie precise sul andamento dei lavori delle commissioni governative (alle quali partecipano, come è noto, i rappresentanti sindacali) non esclude tuttavia lo sviluppo di questo scottante problema. Vale la pena, tuttavia, di riassumere i dati essenziali del documento presentato dal ministro dei Trasporti e della posizione del SFI-CGIL. Attualmente le ferrovie dello Stato — come anche il «Popolo» — è costretto a riconoscere che il loro ordinamento è identico con il ministero dei Trasporti, nel cui ambito sono inquadrate senza poteri autonomi le aziende per la gestione del FS dall'apparato amministrativo e burocratico, i lavoratori si battono dai primi anni della liberazione.

Nel 1952 fu costituita la prima commissione Severi, due anni dopo quella Berruti, sette anni dopo quella presieduta dal ministro Spataro, due anni dopo, nel 1963, quella del ministro Medici, quest'anno (a parte la trovata ridicola del «fotografarsi») due commissioni: quella Pretti e quella al lavoro presieduta dal vice presidente del Consiglio on. Nenni. Nenni, e certo colpa dei ferrovieri, dunque, se in questi dodici anni non è stato mosso un dito per attuare l'invocata riforma delle FS.

L'attuale progetto governativo parte dall'assunzione delle attuali componenti del mercato dei trasporti in Italia come dati immutabili cui si suda la definizione della struttura, della politica e dell'organizzazione della futura azienda delle ferrovie, di cui estendere, si vuole riformare (cioè annullare) l'attuale struttura giuridica. Il progetto governativo dimentica che il mercato al quale si riferisce è la organizzazione voluta dai monopoli della gomma e del cemento.

Il SFI-CGIL si oppone a questo tipo di progetto di riforma perché esso — delimita al suo problema — immette le FS nel campo dei provvedimenti in materia di politica dei trasporti. Il progetto, infatti, invece di estendere la sfera di azione del FS e della gestione pubblica nel settore dei trasporti ne propugna un ridimensionamento a favore dell'industria privata. Dimenticando, ad esem-

pio, che l'espansione degli autotrasporti di linea è spacciata a sottrarre traffico alla rotaia (cioè alle FS) operando anche «al di sotto dei limiti di economicità» — come scrive «Il Giorno» — sulla base di retribuzioni del lavoro nettamente inferiori a quelle dell'azienda ferroviaria. «Il Giorno» però dimentica di dire, e non a caso, che i bilanci delle aziende private di autolinee vengono integrati dallo Stato, che, quindi, agevola finanziandola la sleale concorrenza contro una propria azienda.

Il progetto, infine, misconosce l'esigenza del fine sociale, e condiziona il risanamento economico delle FS alla «privatizzazione» del rapporto economico e normativo con i propri dipendenti. E, invocando una legge fascista (del 1923) parla di «stollamento», cioè di licenziamenti, che — bontà loro! — non saranno sistematici. Dimenticando di rilevare che, già ora, le FS lavorano quindicimila ferrovieri in meno sul fabbisogno dei servizi.

In proposito la stessa CISL, nel memoriale inviato all'on. Nenni, ha riconosciuto che «in un'azienda di trasporti al servizio della collettività, l'occupazione assorbente deve essere quella che il servizio sia reso nel migliore dei modi realizzabili ed ai costi più bassi realizzabili. La risultante economica della produzione non può considerarsi un risultato di gestione, bensì degli indirizzi di politica economica del paese». Che di questo, infatti, si tratta, di una nuova politica economica, nel quadro di una programmazione democratica, che investe tutto il settore dei trasporti facendo perno su una azienda ferroviaria moderna, autonoma ed efficiente.

E, infatti, positivo che il governo abbia rispolverato, per effetto degli scioperi guidati dal SFI-CGIL, il problema della riforma aziendale, ma non si può collegare pregiudizialmente lo stato giuridico ed economico dei ferrovieri al deficit della azienda. Di più: il governo ha finora negato ogni impegno per un primo scaglionamento dei ferrovieri, sganziato dagli stipendi della ordinaria burocrazia, retribuzioni, cioè, che riconoscano la natura di lavoro di servizio e i rischi particolari del lavoro ferroviario. Il SFI-CGIL, che partecipa attivamente ai lavori delle commissioni tendenti alla verifica della volontà politica del governo di accogliere questa rivendicazione. Ma di questi problemi converrà tornare a parlare.

## Tesseramento 1965

# Torino: al 70% il tesseramento delle compagne

Primi dati sulla campagna per il tesseramento femminile

Incominciano a giungere alla direzione del Partito i primi bilanci provinciali e regionali dei dieci giorni di attività per il tesseramento femminile. Ancora non è possibile avere un quadro completo dei risultati di questa campagna. I primi dati però già permettono di affermare che nelle dieci giornate si è svolto un grande lavoro di propaganda e di proselitismo e decine e decine di migliaia di compagne hanno rinnovato la loro tessera. Ecco alcuni esempi:

**TORINO**  
Nella città e nella provincia sono state rinnovate circa il 70% delle tessere delle compagne; 160 sono le nuove iscritte. Il tesseramento delle compagne ha raggiunto il 100% nelle sezioni di Superga, 10 e 37, sezioni di Torino, Collegno, Druento, Castiglione, a Settimo Torinese è stata raccolta l'adesione di 17 nuove compagne. Diciannove nuove iscritte si sono avute inoltre a Vinovo e 7 a Lenti dove fin ora non c'era alcuna donna iscritta al Partito. Questi risultati si sono ottenuti nel corso di decine e decine di assemblee di donne e in particolare di riunioni tenute dalle compagne nelle sedi dei consigli comunali e nel Consiglio provinciale. A Torino la federazione ha diffuso decine di migliaia di copie di un volantino col quale si illustrano le proposte urgenti del PCI per un piano di emergenza che fronteggi l'attuale situazione economica.

**GROSSETO**  
La sezione di Scarlino ha raggiunto il 100% del tesseramento femminile, quella di Bagno di Gavorrano il 90%. Sono molto avanti inoltre nel rinnovo delle tessere delle compagne le sezioni di Bagno, Arcidosso, Follonica, A Montero-

tondo 15 ragazze hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione alla FGCI. Nel corso delle dieci giornate si sono tenute a Grosseto in provincia numerose assemblee di donne; si è deciso inoltre di proseguire la campagna fino a capodanno.

**BELLUNO**  
Una particolare azione viene condotta in questi giorni nella zona del Longorosso e di Ponte delle Alpi; al suo inoltre tenute affollate assemblee femminili a Lontal, Trichiano, Limana, Grovi, Castol, Levego, Soccher, Dogna e Sala.

**SIENA**  
La campagna per il tesseramento femminile è in corso; negli ultimi giorni sono state tenute assemblee femminili a Montalcino, Asciano, Pieve di Sinalunga, Buonconvento, San Quirico, Abba, Pienza, Chianciano, Saggia, Colle Centro e Calle Borgo, Sanginignano, Giustino, Rotolano e Casal d'Elisa.

**TERAMO**  
Il 3 gennaio prossimo la campagna per il tesseramento femminile si concluderà con una manifestazione nella zona di Giulianova.

Numerose iniziative per il tesseramento femminile (assemblee, proiezioni di documentari «Essere donna», incontri con le consigliere comunali e provinciali) si sono tenute infine a Brindisi, Savona, Biella, Lecco, Ravenna, Livorno, Pisa, Vicenza, Imola, Pordenone.

Da Casteltermoli il compagno Panepinto, segretario della sezione ha così telegrafato all'Unità: «abbiamo raggiunto cento per cento tesseramento 1965 continueremo proselitismo».

## Le giunte locali nel Modenese

# Accordo PCI-PSI-PSIUP per trenta Comuni e per la Provincia

Le segreterie delle federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP hanno raggiunto un accordo per la costituzione di maggioranze unitarie di sinistra in 30 comuni e alla amministrazione provinciale. L'accordo si fonda sul riconoscimento che il voto del 22 novembre rappresenta una chiara riconferma della validità delle maggioranze popolari di sinistra che da vent'anni reggono larga parte degli enti locali modenensi; si fonda sul riconoscimento della necessità di continuare con nuovo vigore l'azione per affermare il comunismo come centro fondamentale di vita democratica, garantito nella sua autonomia, arricchito dai poteri e dalle funzioni che gli sono attribuiti dalla Costituzione.

A base dell'accordo figura inoltre un impegno programmatico che vuole costituire una valida indicazione per le amministrazioni pubbliche che si vanno costituendo e che hanno di fronte l'assillante necessità di soddisfare le esigenze immediate di sviluppo economico e di progresso civile delle popolazioni e di contribuire così a determinare una linea di alternativa a quella voluta dalle forze dirigenti del capitalismo.

Il partito comunista, il partito socialista e il PSIUP hanno raggiunto l'accordo per la formazione di giunte unitarie a Barberino di Mugello, a Montatione e all'Impruneta. A Barberino di Mugello sindaco è stato eletto il compagno Rolando Menzi (PCI), vice sindaco il compagno Armando Sinfonietti (PSI), assessori i compagni Nelli (PCI), assessori: Marini (Indipendente), Pucci (PSI), Iacopini (PCI), Cecconi (PSI), Pieri (PSIUP), Ceccarelli (PSI).

**Reggio Emilia**  
**Giunte unitarie PCI-PSI-PSIUP «dovunque è possibile»**

Le federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, a conclusione di una serie di incontri nel corso dei quali è stata esaminata la situazione relativa alla formazione della maggioranza e delle giunte nei comuni reggiani dopo le elezioni del 22 novembre, hanno firmato mattina un accordo per la continuazione della politica unitaria di tutta la provincia.

«Le tre partiti — si afferma nel documento — riaffermando la validità delle rispettive scelte politiche generali, ritengono che, pur nel quadro del proprio autonomo atteggiamento, è considerata positiva la collaborazione amministrativa tra le forze che si richiamano alla lotta della classe lavoratrice italiana. Si è unanimemente constatato — prosegue l'accordo — come gli elettori reggiani abbiano espresso piena fiducia nella politica unitaria condotta dalle sinistre alla direzione della stragrande maggioranza degli enti locali della provincia, fiducia che non solo si è manifestata nella riconferma di tutti i comuni finora amministrati, ma che si è ulteriormente estesa con la conquista di nuovi comuni allo schieramento democratico.

«Le tre federazioni concordano perciò, nel pieno rispetto della volontà espressa dagli elettori reggiani, sulla esigenza di riconfermare la validità politica e amministrativa della maggioranza di sinistra, la quale — come è stato affermato comunemente nel marzo scorso — rappresenta i punti più avanzati del potere democratico dei lavoratori e si innesta in una tradizione politica che risale alle lotte socialiste degli inizi del secolo. Pertanto si impegnano a costituire le maggioranze e le giunte con la partecipazione dei tre partiti là dove i risultati elettorali le rendono possibili».

Publicato dalla «Gazzetta ufficiale»

# In vigore il decreto sul blocco dei fitti

La proroga fissata fino al 31 dicembre 1965

Il decreto-legge riguardante la disciplina provvisoria dei fitti, approvato l'antiviglietta di Natale dal Consiglio dei ministri, è stato pubblicato in un supplemento della «Gazzetta ufficiale».

Il decreto, di sette articoli, stabilisce che i contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani già prorogati fino al 31 dicembre 1964 lo saranno ulteriormente fino al 31 dicembre 1965 (nei casi in cui la scadenza sia consuetudinaria, la data indicata nel primo comma è sostituita dalla scadenza consuetudinaria successiva).

I canoni delle locazioni e delle sublocazioni di immobili urbani in cui si eserciti dal conduttore o dal subconduttore un'attività artigianale con la caratteristica prevista dalla legge 25 luglio '56 n. 860, oppure un'attività commerciale organizzata con il lavoro proprio, dei componenti della famiglia e di non più di cinque dipendenti (oltre un numero pari per il caso che un secondo turno di lavoro sia imposto dalla struttura dell'azienda), nonché attività culturali o di istruzione, sindacali, assistenziali, cooperative e studi professionali, in corso al 10 novembre 1964 e non soggette a regime vincolistico, non possono essere aumentate, a decorrere dalla data suddetta e fino al 7 novembre '65, anche quando nel godimento dell'immobile subentrino un altro conduttore o subconduttore (art. 5).

Lo stesso supplemento della «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto-legge che proroga fino al 31 dicembre 1965 la scadenza dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda (già prorogata con la legge 2 marzo 1963, n. 191), stabilendo anche che i canoni delle locazioni autorizzate prorogate sono aumentati, con decorrenza 1 gennaio 1965, del 10%, ferma restando l'efficacia degli aumenti comunque convenuti tra le parti; l'ammontare complessivo dei canoni, conseguente agli aumenti non può superare il limite indicato nell'art. 3 della legge 2 marzo 1963, n. 191.

Il presidente dell'ACI, Filippo Caracciolo ha rilasciato ad un'agenzia di stampa alcune dichiarazioni sull'imminente aumento delle tariffe per l'assicurazione delle automobili, sulla base del progetto elaborato dall'ANIA (Associazione nazionale imprese assicuratrici).

**Dichiarazioni del presidente**  
**Richieste dell'ACI per gli assicurati**

Il signor Caracciolo, dopo aver sottolineato come l'assicurazione per responsabilità civile sia oggi, per l'utilità che ha e per la sua immensa diffusione, un vero e proprio grande servizio sociale, avanza qualche riserva sull'opportunità del provvedimento affermando che non è giusto «gravare i costi di compagnie bene amministrato con i residui passivi di compagnie male o dolosamente amministrato» e «far gravare indiscriminatamente sui buoni guidatori l'eccesso dei premi necessari a coprire i danni di conducenti permanentemente pericolosi e fraudolenti».

Però l'ACI non nega che, «di fronte alla generale spinta inflazionistica», sia necessario rivedere anche le tariffe delle assicurazioni; chiede tuttavia: che tali revisioni siano contenute al minimo necessario; che sia intensificata la sorveglianza sulle compagnie; che si acceteri la procedura per la liquidazione; che si articoli con più intelligenza il carico complessivo dell'assicurazione tra automobilisti onesti, diligenti e responsabili ed automobilisti disonesti, irresponsabili e frequentemente pericolosi.

Assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie; disposizioni straordinarie in favore degli operai disoccupati dell'industria edilizia; concessione di un assegno straordinario ai titolari di pensione di inabilità; obbligatorietà della vecchiaia e i superstiti.

**Torino**  
**Agnelli continua a non pagare le tasse**

I nuovi ruoli dell'imposta di famiglia per il 1965, che saranno resi noti domani, mostrano la pervicace volontà dei milionesimi torinesi di proseguire il braccio di ferro con il fisco, iniziato, a quanto pare con successo, dalla famiglia Agnelli, che con la storia dei ricorsi da cinque anni non dà una lira al Comune.

Umberto Agnelli, infatti, ha un'imponibile di 67.646.730 ma ha in contestazione 230 milioni di lire. Analogamente Franco Rol è a ruolo per 40 milioni ma il fisco gli contesta un reddito di 100 milioni; Maria Cavallo Bianco e Giorgio Cavallo sono iscritti per 35 milioni ma gli uffici competenti attribuiscono loro un reddito di 50 milioni; idem per Giuseppina Frattina.

Anche Michele Martino sono indicati dal fisco con una tenuta di 50 milioni mentre sugli elenchi del prossimo anno ne figurano solo 32. Nei ruoli, infine, non figurano per nulla i nomi di Giovanni Agnelli, il noto magnate della Fiat, che ha in corso una contestazione sul suo reddito attribuitogli per la cifra di 138 milioni, e quello di Giovanni Nasi il quale, addirittura, ha in corso — insieme a molti altri — minori — una pratica di trasferimento in un altro Comune dove spera di pagare meno tasse (il reddito attribuitogli dalla Amministrazione civica torinese è di 108 milioni).

Tra gli altri redditi indicati dai ruoli quello di Valletta (97 milioni), Virginio Tedeschi (170 milioni), Franco Actis (48 milioni).

La lotta degli operai della Fiorentini e della Milatex continua. La prima fabbrica è ancora occupata, la seconda ancora paralizzato da lungo, compatto sciopero che è seguito alla seconda occupazione in un anno. I lavoratori sono decisi a tener duro perché l'attacco ai livelli dell'occupazione è generale e inquadrate in un vasto piano confindustriale che si articola nell'intensificazione dei ritmi di lavoro, nel blocco delle assunzioni, nella violazione dei contratti e delle leggi, nel rigetto globale di qualsiasi rivendicazione salariale. Gli stessi problemi sollevati drammaticamente nelle città del «triangolo industriale» sono presenti a Roma e se il numero dei licenziamenti, delle sospensioni e delle riduzioni di orari è inferiore, non per questo è meno grave il peso che devono sopportare i lavoratori, sia quelli colpiti direttamente che tutti gli altri.